

FESTA DELLA DONNA

EVA E L'ELOGIO DEL FEMMINILE

di Michele Illiceto

Uno dei più grandi errori della storia dell'umanità è aver creduto stupidamente che il maschio fosse superiore alla donna. Come se non bastasse - errore nell'errore - si è avallata tale posizione facendo ricorso ad alcuni passi dei grandi racconti biblici, come quello dove si racconta che Dio ha creato "prima" Adamo e "poi" in un secondo tempo Eva. Ergo, viene prima il maschio!! Come se la priorità temporale fondasse una priorità valoriale.

Se invece leggessimo meglio il testo del libro della Genesi troveremmo tutt'altro. Infatti, nel secondo racconto della Creazione, si narra che Dio dopo aver creato prima Adamo, da subito si rende conto che Adamo è solo, dicendo la famosa frase: "**Non è bene che l'uomo sia solo: voglio fargli un aiuto che gli corrisponda**" (Gn 2,18). E' come se Dio avesse giocato a creare la *mancanza*. Crea Adamo, ma lo crea mancante. Anzi, pare che la mancanza sembri attraversare tutto il creato. E, forse, Dio stesso.

Ma che cosa manca ad Adamo, al creato e a Dio stesso? Lo scopriamo nel versetto successivo, quando si dice che Dio decise di creare la donna. Quindi a mancare è proprio *Eva*. Senza la donna la creazione pare essere come sospesa, in attesa. Incompiuta e incompleta, essa in tutta la sua bellezza, è lì che aspetta. Protesa verso qualcuno che ancora non c'è. Dio stesso si lascia mettere in attesa da questa creatura che manca a tutti e a tutto. E a mancare è la donna, che lo psicanalista lacaniano M. Recalcati, definisce "*metafora dell'attesa*".

Adamo la ignora, mentre Dio ci pensa. Anzi, "*la*" pensa. La cerca nell'oscurità di ciò che non è. Da lontano la vede. Anzi la intravede, e gioisce per questa folgorazione. La scorge e la scruta proprio nel segreto di Adamo stesso. Solo che la vuole diversa. Unica. Speciale. Sarà come lui ma diversa da lui. Dio crea la differenza.

La vede in Adamo, ma non sarà come Adamo. La vede oltre Adamo, e rivede Adamo negli occhi di lei. Mancherà lei a lui e mancherà lui a lei. Dovrà stare da sé e in sé, con una sua specificità, affinché possa stare di fronte all'uomo con tutto lo spessore della sua dignità. Volto a volto: *vis à vis*. Non si tratta di clonazione, di un doppio o di un riflesso, ma di creazione. Una sorpresa. Dio si illumina e comincia ad aprire un varco per farla venire. Per chiamarla dalla notte della mancanza. Tutto è pronto perché la donna possa fare il suo ingresso come una regina, e venire per colmare un vuoto che ormai è diventato insopportabile.

Ma Adamo non lo deve sapere. Per questo Dio fa scendere su di lui un torpore. Una specie di sonno cosmico. Il sonno è metafora del tempo dove Dio si riprende il tempo. Dio si riprende la scena e dal profondo sonno di Adamo crea Eva. A sua insaputa. E' una sorpresa. Ella è l'inedito. L'imprevisto. Il di più. L'eccedenza.

Il sonno indica anche che Adamo non sarà mai padrone di ciò che Dio sta per fare. *Il sonno è metafora della non-padronanza*. Eva non potrà mai essere oggettivabile dal maschile. Appartiene ad un tempo *altro*. Viene da Altrove dove il maschio non è mai stato. Anzi, da dove Ella viene Adamo non lo sa e mai potrà saperlo. Jung diceva che la donna rappresenta l'inconscio, quella parte della nostra *psyche* che non dominiamo. La donna è un mistero. Ci passa dentro, ma ci supera e ci trascende.

Dire che ad Adamo manca Eva non significa affermare che Eva esiste in funzione di Adamo. Nella Bibbia non esiste la categoria della *superiorità*, ma quella della *complementarietà*. Adamo ed Eva sono complementari perché sono due mancanze che si incontrano e si completano a vicenda. Ecco la base della vera parità. Hanno la stessa dignità, perché tutti e due, in tempi diversi, sono stati creati dalla medesima mano di Dio. Ambedue sono mancanti e ambedue hanno qualcosa da dare l'uno all'altro. Nessuno è autosufficiente. Accomunati dal bisogno, ambedue sono uniti dal reciproco donarsi. E d è così che la *complementarietà* si fa *reciprocità*.

Fatti l'uno per l'altro, sono chiamati a donarsi liberamente ciascuno con a propria specificità: e i due saranno uno. Non si tratta di uno scambio, ma di un reciproco donarsi che ha come scopo intessere un'unione che si chiama *comunione*. Non è semplice somma delle parti, ma un incontrarsi che nobilita e valorizza le differenze. Per amore e non per gioco. Consegnati e affidati l'uno alla cura all'altra. Con la stessa dignità, anche se con una enorme diversità. Infatti, si scambiano le cose e non le persone. E Adamo ed Eva non sono cose, ma persone, ciascuno con la propria dignità.

Il fatto che Eva viene dopo è stato interpretato lungo la storia erroneamente come una forma di inferiorità. Ma nella Bibbia ciò che viene dopo non ha meno valore di ciò che viene prima. Al contrario, nella logica biblica ciò che viene "*dopo*" è più importante di ciò che viene "*prima*", in quanto porta a compimento ciò che viene prima. Se così è, dovrebbe essere il contrario: è la donna a dover essere superiore al maschio. Ma anche questo è errato, perché nella Bibbia la successione temporale non mette mano a nessuna forma di gerarchia, non ha nessuna rilevanza assiologica, nessun valore morale.

Pertanto, Eva è il compimento della creazione. Lei chiude la creazione e sarà sempre lei ad aprire la generazione. Infatti, solo dopo che ha creato Eva Dio finalmente smette di creare e si concede il riposo del settimo giorno.

Ma ecco la metafora della "*costola*". Il testo usa il verbo "*gli tolse*". Dio priva Adamo di qualcosa di suo. E' come se per sopperire ad un mancanza ne creasse una nuova. Questa metafora indica la *perdita* e l'esperienza della *ferita*. Dio ferisce Adamo. Lo segna. Come nel mito degli androgini, raccontato nel *Simposio* di Platone, anche qui l'uomo e a donna vengono segnati, *secati* (da cui *sexus*, sesso). L'uno porta il segno dell'altro, Platone dice che ambedue sono *syn-bolon*: simbolo, destinati a *com-baciare*. Nessuna priorità, ma radicale alterità.

Per creare Eva Dio non usa la terra. Non usa una realtà esterna. Ma un pezzo di Adamo. Non perché essa appartiene a lui, ma perché Dio vuole che ciò che Adamo amerà fuori di sé gli deve passargli prima dentro. Lo deve ferire. Lo deve svuotare. Deve prendersi qualcosa che in seguito dovrà restituire. Dio crea il debito: l'uno in debito dell'altro. Da qui la necessità del riconoscimento. Ecco

creata l'alterità. Nessuno può stare senza l'altro. I *due* saranno *uno*. Saranno uno senza smettere di essere due, come ha ricordato la filosofa Luce Irigaray.

Eva è dentro Adamo. Nel suo vuoto. E' il dentro che Adamo si porta da sempre. Era già lì, ma non lo sapeva. E Adamo era in Eva. Dentro al suo esser-dentro. Cioè *oltre*. Eva è l'oltre, l'altro di Adamo e viceversa. Non nel suo Io. Adamo dovrà uscire dal suo Ego per incontrarla. Dovrà spogliarsi. Denudarsi. Nessun piedistallo, ma solo riconoscimento.

Eva è dentro Adamo come una che dorme. Come Eva dorme in Adamo così Adamo dorme in Eva. Anche Eva, come Adamo, ha il suo sonno. Il sonno indica la notte nella quale i due si cercano. E' la notte del desiderio che li supera e li trascende. E' la notte del tocco divino che accende nei due il desiderio di cercarsi come due mancanze destinate a completarsi.

Perché dalla costola? Gli esegeti dicono perché è la parte più vicina al cuore. Il grande *William Shakespeare scrisse: "La donna uscì dalla costola dell'uomo, non dai piedi per essere calpestata, non dalla testa per essere superiore ma dal lato, per essere uguale, sotto il braccio per essere protetta, accanto al cuore per essere amata."*

E così la donna nasce da una perdita. Devi perdere una costola perché da essa nasca un'altra. La donna, nata come *ferita*, venendo, trasforma la ferita in *feritoia*. Lei ferisce e lei guarisce. Ora che è stata creata, ecco che è Dio che la conduce Adamo. Non è Adamo che se la prende. Non è sua. ma è donata. Eva appartiene ad Eva. Ha uno spazio proprio da cui anche Dio si è ritirato. Ella è nata nella notte della non padronanza. Dal sonno di Adamo, nel cuore della sua fragilità.

Ora Adamo non può fare altro che riconoscerla. Accoglierla. Onorarla. Celebrarla. La creazione è compiuta. Ha un tocco femminile. Ora soltanto è più ricca. Finalmente adesso la creazione è cosa "*molto buona e bella*". E Adamo sa che non potrà entrare nel corpo della donna senza fare memoria della ferita che ella gli ha lasciato. E per farlo, deve aspettare che Eva gli dia il permesso.

Eva custodisce la fessura da dove Adamo l'ha lasciata andare. E' lì che dovrà tornare, ed è da lì che dovrà passare per guarire Adamo che come carne aperta e corpo segnato da un attraversamento è esposto alla sua venuta. Alla ricerca di un bagliore di luce che lo sveglia e su di lui veglia.

Perciò. non esiste superiorità o inferiorità, ma solo *complementarietà e reciprocità*. Essa è il canto della differenza che fa dell'uno-due un miracolo che ha ispirato filosofi e poeti. Che ci costringe a cercarci senza mai possederci. A stare sulla soglia dell'altro senza calpestare la terra che non ci appartiene.

E così, Eva che mancava, mentre arriva crea una nuova mancanza. Eternamente protesa verso quel mistero che da sempre, mentre la rivela allo stesso tempo la nasconde.